

# L'ultima frontiera dell'autolesionismo: dividersi su Steve Jobs

Un manifesto di Sel a Roma viene duramente contestato da molti sul web e criticato da Vendola: «Non può essere una nostra icona». Ma davvero ci si può dividere a sinistra nel giudizio su un inventore?



Foto Ansa

"Ciao Steve. 1955-2011" il manifesto di Sel a Roma che ha creato tante polemiche e contestazioni

## La polemica

**RINALDO GIANOLA**  
rgianola@unita.it

Il manifesto è semplice, il messaggio elementare. «Ciao Steve», un saluto al fondatore della Apple, Steve Jobs, il logo della mela morsicata con la sigla di Sinistra Ecologia Libertà. Tanto è bastato perchè sul web si

scatenasse una bufera di critiche e di contestazioni contro gli ingenui militanti romani di Sel che mai avrebbero immaginato di essere redarguiti pubblicamente anche dal loro leader Nicki Vendola che scrive su Facebook: «Il genio di Steve Jobs ha cambiato in modo radicale, con le sue invenzioni, il rapporto tra tecnologia e vita quotidiana. Tuttavia fare del simbolo della sua azienda multinazionale - per noi che ci battiamo per il software libero - un'icona della sini-

stra, mi pare frutto di un abbaglio. Penso che il manifesto della federazione romana di Sel, al netto del cor-doglio per la scomparsa di un protagonista del nostro tempo, sia davvero un incidente di percorso. Incidente tanto più increscioso in quanto proprio in questi giorni nella mia regione stiamo per approvare una legge che, favorendo lo sviluppo e l'utilizzo del software libero segna in modo netto la nostra scelta».

Verrebbe subito da chiedere a

Vendola: scusa compagno governatore, ammettiamo che Jobs non vada bene, ma visto che usi Facebook ci vuoi dire cosa pensi del suo fondatore Mark Zuckerberg che oltre a essere un miliardario, in dollari, ha pure fregato il suo socio? La contraddizione è sempre in seno al popolo, si annida come una serpe velenosa per far esplodere le deboli convinzioni, perchè questa sinistra è rimasta orfana non solo delle ideologie ma spesso anche delle idee.

**Jobs, dunque, ci può essere un po' simpatico** perchè indossava sempre i Levi's 501, viaggiava in India, si faceva le "canne" e anche qualche acido, ascoltava i Grateful Dead, ma alla fine resta un capitalista del cavolo che nulla può spartire con noi. Chiaro? L'ultima battaglia culturale della sinistra italiana, almeno di quel pezzo rappresentato da Sel e dintorni, è nel segno della divisione, accuse trasversali di tradimento o di essere semplicemente dei cretini. Sul web c'è chi si è inventato altri possibili ultimi saluti di Sel a Bin Laden, Papa Wojtyła, Michael Jackson... È incredibile come un episodio banale, poco più che simbolico

## Il governatore

Prende le distanze su Facebook. E cosa pensa di Mark Zuckerberg?

come un manifesto per Steve Jobs possa scatenare tante divergenti reazioni, come se l'utilizzo del pc, dell'iPod, dell'iPhone fosse un segno della nostra subalternità al capitale, all'imperialismo americano avremmo detto una volta. Non è un fatto nuovo, ma sorprende sempre la capacità della sinistra di dividersi, di esprimere sensibilità così diverse e lontane, su argomenti che forse meriterebbero analisi e valutazioni più serene e meno radicali.

All'inizio degli anni Settanta un giovane di sinistra era un po' in imbarazzo se doveva ammettere di essersi bevuto una Coca Cola ghiacciata perchè ogni bottiglietta di quella bevanda era «una pallottola sparata contro i vietcong». Più avanti, dopo aver invaso qualche sala cinematografica per impedire la proiezione de «I berretti verdi», un film davvero brutto con quel cow boy di John Wayne, ad alcuni capitò, ahimè, di studiare James Baldwin all'università, di innamorarsi di Bob Dylan e di Anne Bancroft, di manifestare per Angela Davis e di appendere Mohammed Ali in camera. Poi, con l'età, molti anche di sinistra hanno definitivamente sbraccato: portano i figli da McDonald's, usano i compu-